



Economia e società, Penuria di manodopera, Digitalizzazione

Crescita dello Stato: non serve una motosega, ***ma un freno***

24.10.2025

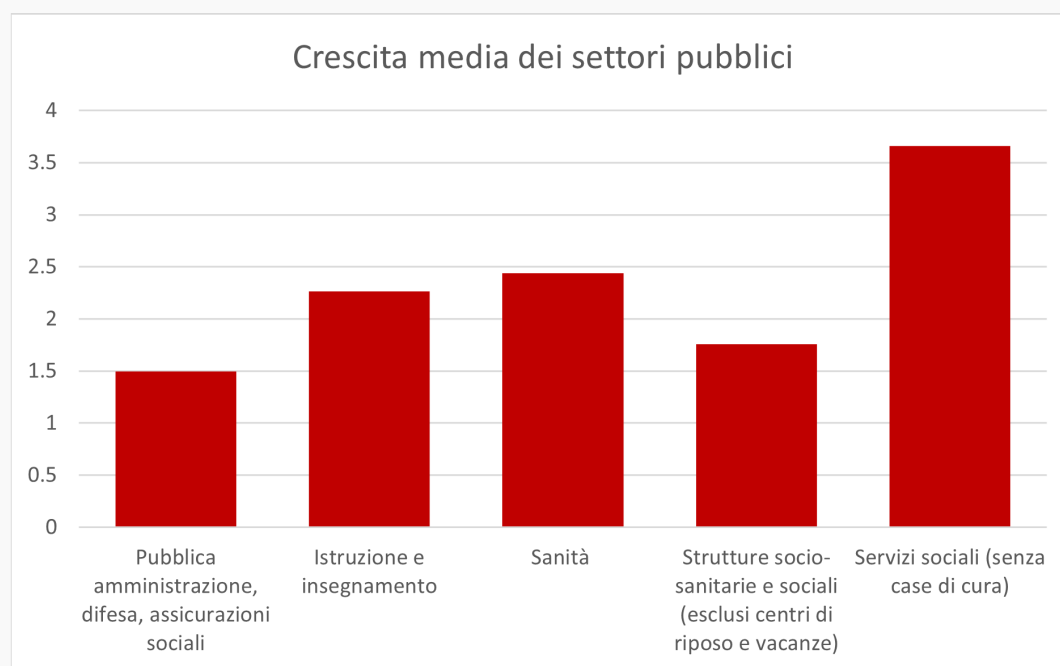
A colpo d'occhio

- Più di quattro nuovi posti di lavoro su dieci vengono creati in settori vicini allo Stato.
- Lo Stato cresce più rapidamente del settore privato. Questa crescita non è sostenibile e gonfia la struttura statale.
- I settori vicini allo Stato dovrebbero ridurre ogni anno l'1% dei posti di lavoro. In questo modo, l'apparato statale della Svizzera sarebbe confrontabile entro il 2050 con i più efficienti a livello internazionale.

A prima vista, i dati sull'occupazione in Svizzera danno un'impressione positiva. Tra il 2015 e il 2023 sono stati creati oltre mezzo milione di nuovi posti di lavoro. Né la digitalizzazione né la pandemia hanno scatenato in Svizzera un'"apocalisse occupazionale". Ma non tutto ciò che luccica è oro. Quasi la metà dei nuovi posti di lavoro è stata creata in settori vicini allo Stato. Lo Stato cresce molto più rapidamente dei settori privati. Se questo trend dovesse continuare, la Svizzera avrà, prima della fine del secolo, il più grande apparato statale d'Europa.

Dove cresce lo Stato?

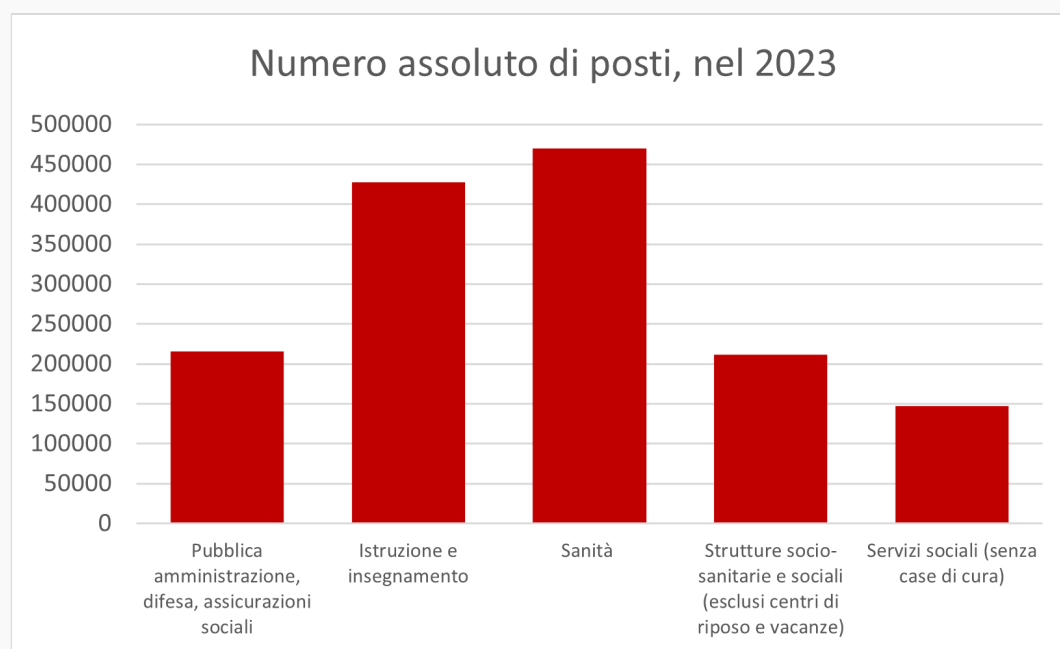
Figura 1



Tutti i settori vicini allo Stato crescono più rapidamente del settore privato, dove il numero di occupati aumenta di circa l'1% all'anno. La crescita è stata maggiore nel settore dei servizi sociali, seguita da quello sanitario e dal settore della formazione. Dal momento che questi ultimi rappresentano i maggiori datori di lavoro dello Stato, essi costituiscono la parte principale della crescita dei settori vicini allo Stato. Nel settore sanitario sono stati creati 82'425 nuovi posti di lavoro, mentre nella formazione e nell'insegnamento sono stati 70'076

gli occupati aggiuntivi. Nei restanti settori vicini allo Stato, l'incremento di posti di lavoro tra il 2015 e il 2023 è compreso tra 24'000 e 30'000 persone.

Figura 2



Dove c'è margine di miglioramento

È chiaro che anche lo Stato affronta sfide che richiedono una certa struttura occupazionale. A lungo termine, si tratta ad esempio della demografia e dell'aumento della domanda di assistenza sanitaria. Eventi eccezionali, come la pandemia, comportano anch'essi un fabbisogno temporaneo di personale. Allo stesso tempo, il megatrend della digitalizzazione e dell'intelligenza artificiale offre un enorme potenziale per aumentare l'efficienza. Il settore privato ne sta già beneficiando. Considerando che, con una crescita statale continua, entro la fine del secolo, metà degli occupati lavorerebbe in settori vicini allo Stato, è necessario stringere la cintura. Quali aree dello Stato si prestano a questo intervento?

Il fabbisogno aggiuntivo dovuto alla pandemia oggi non esiste più. Tuttavia, il numero di posti di lavoro non è diminuito. Nel settore sanitario è quindi necessario verificare quali risorse della pandemia siano ancora effettivamente necessarie. Nella formazione e nell'insegnamento va esaminato se l'espansione

del personale rifletta davvero l'andamento del numero di studenti. Particolare attenzione va inoltre dedicata allo sviluppo del carico di lavoro amministrativo nelle scuole. In ultima analisi, lo Stato deve diventare complessivamente più efficiente. Dove possibile, i processi devono essere semplificati o addirittura automatizzati attraverso la digitalizzazione o l'applicazione dell'intelligenza artificiale. Il dossierpolitica recentemente pubblicato sulla politica in materia di trasformazione strutturale mostra che entro il 2050 potrebbe essere raggiunta una dimensione statale sostenibile. Per farlo, i settori vicini allo Stato dovrebbero ridurre ogni anno circa l'1% dei posti di lavoro. In questo modo verrebbero liberati posti di lavoro importanti per il settore privato e si potrebbe contrastare la carenza di personale qualificato.



Rudolf Minsch

Responsabile Politica economica generale & Politica estera, Capo economista,
Vicepresidente della Direzione



Fabian Scheidegger

Collaboratore di progetto Politica Economica e Formazione